

intraprendente, di più operoso abita nell'impero ottomano.

Ebbene, io domando se anche rispetto all'Armenia, nella Conferenza di Berlino, sia stata presa qualche deliberazione. Se vi sia speranza (io non lo so di certo) se vi sia speranza che almeno rispetto all'Armenia, le conclusioni della Conferenza di Berlino saranno con verità, con sincerità, accettate ed eseguite dalla Porta; e se, per ultimo, il Governo italiano, che non ha nell'Armenia nessun console, nessun agente dal quale gli possano venire esatte informazioni sullo stato di quelle regioni, intenda, o prima o poi, nominare un console; il quale possa dargli ragguagli, e possa, dirò così, far giungere il nome e l'influenza d'Italia in quell'estrema e più civile parte dell'Asia Minore, che n'è pure una delle regioni più importanti, e che presenta maggiore avvenire.

Io ho esposto così, assai brevemente, i concetti che mi hanno mosso a fare questa interpellanza. Purtroppo il soggetto è di molta importanza, e meriterebbe di esser trattato più a lungo, e meglio che io non abbia saputo fare; ed esigerebbe altresì una discussione molto profonda; dappoichè rispetto all'Oriente d'Europa, noi dovremmo in questa Camera affermare il nostro indirizzo, e conoscere le idee e l'indirizzo del Governo. Io non vorrei che la XIV Legislatura che è cominciata ora, potesse meritare la lode della XIII, di non essersi di politica estera occupata punto o assai poco. Io credo che una parte principale dei nostri obblighi, delle nostre funzioni, sia l'occuparsi di politica, bene ed a tempo.

L'onorevole presidente del Consiglio l'altro giorno a me che ricordava la cattiva impressione che aveva prodotta nel paese la politica italiana del 1878, e la parte presa al Congresso di Berlino, rispose che questa politica del Congresso di Berlino era stata pure approvata da un voto della Camera. Io credo che quel voto della Camera, al quale io certo non partecipai, sia stato un voto prudente; ma credo che non abbia espresso davvero il sentimento interno neanche dei deputati che lo dettero. Io credo, senza allarme, senza paure, che pure la situazione della politica estera dell'Italia per necessità di cose, se non vogliamo dire per inabilità di persone, sia diventata assai meno buona di quel che fosse prima dell'ultima guerra d'Oriente. Il Ministero ha commesso in questi ultimi tempi alcune piccole audacie; audacie, pure così circondate di timidità, che non si possono dire, senza acquistarsi taccia d'imprudenti.

Io dunque non ne parlerò; ma ad ogni modo esse non sono in grado di migliorare questa situazione; chè anzi potrebbero peggiorarla.

Adunque, se non ora, poichè non possiamo, spero che almeno a novembre noi vorremo studiare questa situazione con serietà, con profondità e con perfetta persuasione che spetta a noi trovar la via di migliorarla, se sarà ancora possibile.

Spero inoltre che il Governo in allora si metterà nella condizione nella quale un Governo deve trovarsi per dirigere utilmente ed efficacemente la politica estera, in quella condizione cioè d'integrità (nella quale non è ora, chè gli manca il principale dei ministri) e di perfetta sicurezza della fiducia della Camera nella quale neanche è ora.

Io spero che a novembre il Ministero si potrà presentare non solo completo, ma in modo che in questa Camera o esso possa chiedere un voto di fiducia, o ci sia qualcheduno che osi di proporglielo.

**PRESIDENTE.** La terza interrogazione sullo stesso argomento è presentata dall'onorevole Massari ed è del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede facoltà d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri se sia disposto a dare comunicazione alla Camera di alcuni documenti diplomatici e sulle possibili risoluzioni del Governo rispetto alle decisioni della Conferenza di Berlino. »

Ha facoltà l'onorevole Massari di svolgere la sua interrogazione.

**MASSARI.** Signor presidente; siccome fra le figure rettoriche, che tutte sono poco amene, la più fastidiosa è quella della ripetizione, così io non insisterò di vantaggio sulla parte della mia interrogazione che riguardava le conseguenze della conferenza di Berlino, e le eventuali risoluzioni che il Governo italiano sarà costretto di prendere.

Non insisto su questa parte della mia interrogazione poichè essa è stata ampiamente svolta dal discorso eloquente testè pronunziato dal mio onorevole amico il deputato Bonghi.

Limite dunque le mie brevi parole all'altra parte della interrogazione, alla domanda cioè di comunicazione di documenti diplomatici. E questi documenti non si riferiscono alla conferenza di Berlino ma bensì ad un'altra conferenza che è stata tenuta qualche tempo fa nella capitale della Spagna ed a cui il plenipotenziario italiano ha avuto parte. Intendo parlare della conferenza relativa alle faccende del Marocco. Io so che in quella conferenza sono state discusse ed agitate gravi questioni. So che si è parlato in modo speciale della necessità di tutelare gli interessi dei nostri connazionali residenti in quelle contrade, la sicurezza delle loro persone e dei loro averi. So pure che è stata trattata un'altra questione di ordine molto elevato, quella